

Egredi colleghi,

alla luce di quanto avvenuto durante l'ultima A.G. del 15 marzo 2015, desideriamo considerare insieme a voi alcuni passaggi utili ad una ridefinizione dei principi fondanti la vita associativa.

- Ogni gruppo si contraddistingue per la complessità dei rapporti che in esso nascono, crescono, si modificano anche attraverso momenti di tensione
- Alcune manifestazioni esagerate inibiscono il processo di crescita e di sviluppo; trattasi di momenti (fisiologici) regressivi comuni a tante situazioni collettive
- La fissazione però su tali configurazioni diventa un deterrente allo sviluppo di dinamiche che, nell'andirivieni tra consensi e dissensi, comunque si sostanziano dell'irrinunciabile confronto.

Siamo tutti membri di una Associazione Nazionale per progredire nell'affermazione del nostro lavoro a livello istituzionale e nell'osservanza di ogni altro compito documentato nel nostro statuto che tutti noi conosciamo; ma se non rispettiamo le regole scritte e sottintese, che concorrono a mantenere un'atmosfera collaborativa, il rischio è quello avvitarsi in lotte e dispute tendenziose che sviliscono e tolgono vigore al mandato della nostra Associazione.

Vale la pena di rammentarci alcuni presupposti fondanti la vita di un gruppo:

- Qualsiasi direttivo, quale è il CDA, non a caso è composto di un numero dispari di membri. Ciò sottintende che quando si prende una decisione potrebbe esserci una maggioranza e una minoranza.
- Spiace constatare che a tutti i livelli abbiamo esempi in cui la minoranza, non accettando la decisione della maggioranza, rallenta o impedisce la realizzazione dei progetti.
- La dinamica di gruppo prevede che anche la minoranza concorra al conseguimento degli obiettivi risultati vincenti nella votazione.
- Non si tratta di un assenso da vivere come costrizione ma di un presupposto fondante la democrazia.
- Si tratta di pensare di riconoscere che al CDA spettano poteri decisionali conferiti da tutti gli iscritti.
- Quando ciò non accade la formazione di sottogruppi (troppo vivaci!) mina il procedere democratico della vita associativa
- Nessuno vieta il dissenso, ma la sua espressione richiede toni moderati, se pur decisi, che non valichino le regole del rispetto reciproco.
- Professionisti quali noi riteniamo di essere grazie alla nostra formazione, che dovrebbe acquistare nel tempo sempre maggiore spessore, che operano nell'ambito della cura e del benessere psicofisico degli altri, sono chiamati a tollerare anche le frustrazioni che non possono non esserci nella vita comunitaria e personale.
- L'enfasi posta, quando lavoriamo con gli allievi nella comunicazione non verbale e nell'accettazione dell'altro, rende inaccettabili alcune espressioni dirompenti e inibenti la collaborazione nella nostra vita associativa così come è successo nell'ultima assemblea generale.

Nella speranza che queste riflessioni vengano considerate come il nostro desiderio di concorrere al bene comune, ci auguriamo di poterci incontrare serenamente nella prossima assemblea all'elezione del nuovo CdA.

Il Collegio dei Probiviri

Valentina De Giovanni

M. Graziella Locatelli

Angelina Pozza